

## INTRODUZIONE

di Annastella Giannelli

*In punta di rima* è una raccolta di quarantuno filastrocche dai contenuti eclettici. L'autrice rende onore all'audace brio dei giochi di parole: ne fa risaltare la bellezza dei suoni con l'intento principale di divertire, regalandoci però quasi sempre una morale. Ritroviamo allora tra le pagine di questo libro l'esaltazione dell'amicizia solidale che salva dai pericoli (*Filastrocca del ragno*), la decostruzione degli stereotipi più comuni (incarnata dal *Somaro Pasquino*, dalla *Fata castana*, da un'insolita *Befana* e dal lupo in *Cappuccetto rosso*, completamente diversi da come ce li saremmo immaginati). Non manca la sottile critica ad un società ipertecnologizzata, quasi risanata da un ritorno alle "vecchie abitudini": babbo natale prova l'aereo poi, pentito, torna alle sue renne. Lo stesso tema viene riproposto in *Filastrocca di Nonna Maria*, dove il tòpos culturale della nonna "raccontastorie" alla nipotina (felice di ascoltarla) scardina l'idea che le nuove generazioni siano poi così distanti da chi le ha precedute, e costruisce un ponte di fantasia tra genitori e figli, tra gli antichi e i nuovi bisogni. Il mondo della scuola, con i suoi oggetti e i suoi protagonisti principali (i bambini) ritorna come un leit-motiv autobiografico, articolandosi in versi che vogliono insegnare con allegria – come quelli di *L'alfabeto*

*ribelle* o *La filastrocca delle note* oppure ancora *La Geografia* –, in versi che dipingono oniriche speranze – nelle quali sembra prendere forma una scuola “meno pesante” con farfalle che reggono in aria lavagne gialle – e infine in versi che ricordano, all’opposto, quotidiane realtà (con *L’alunno impreparato* che inventa tanto improbabili quanto spassose giustificazioni per evitare l’interrogazione). I disegni, realizzati dalla stessa scrittrice con sobri pastelli in uno stile semplice che da un lato riprende il tratto dei “più piccoli”, dall’altro si offre consapevolmente a facili emulazioni, rimarcano il desiderio di utilizzare un linguaggio onnicomprensibile che abbatta i confini tra cattedra e banchi, tra chi insegna e chi impara. La scuola, in un mondo che cambia con tempi imprevedibili (*L’orologio di mia zia*), diventa quindi il punto di riferimento per tutti tra passato presente e futuro, e i “più grandi” non dovranno sorprendersi di trovare in queste filastrocche un messaggio – così attuale – di sostegno alla cultura, troppo spesso marginalizzata. L’invito di Maria Rita Verardi a trovare con lei le *Parole gemelle*, nella filastrocca d’apertura, rende più accessibile il mondo della letteratura, così apparentemente criptico ma dove si fa presto a divenire da lettori “inventori”. Siamo tutti soggetti attivi con il nostro entusiasmo.

Possiamo rimare, possiamo fare la *La Storia*.

## FILASTROCCA DELLE PAROLE GEMELLE

Lino e lana  
son fratelli  
sembran quasi  
due gemelli  
sono solo due  
vocali  
che li rendon  
disuguali.  
Come loro  
ce n'è tanti  
tana e tino  
pane e pino  
riso e rosa  
case e cosa.

Cerca solo di capire  
cosa mai  
vogliono dire,  
con gli amici puoi  
giocare a chi più  
ne sa trovare.

